



Questa Newsletter è uno strumento informativo per gli operatori dei Dipartimenti delle Dipendenze realizzato dallo Staff Dronet in collaborazione con vari centri di ricerca e di informazione nazionali ed internazionali.

Per la produzione delle informazioni si utilizzano motori di ricerca e siti specializzati come ad esempio NIDA, Medline, UNODC, EMCDDA, United Nations Office on Drugs and Crime, Osservatorio Fumo, Alcool e Droga, ISS.

Con questa iniziativa si vuole agevolare la circolazione di informazioni scientifiche all'interno della Dronet Community riguardanti l'area delle Dipendenze in maniera rapida e stimolante lasciando agli operatori in un secondo momento la possibilità di collegarsi alle fonti originarie per eventuali e successivi approfondimenti.

L'opportunità di disporre di strumenti di questo tipo deve essere colta a pieno dagli operatori con l'invito contemporaneo e segnalarci eventuali miglioramenti e indicazioni per rendere più utile questa iniziativa.

Il Direttore
Dott. Giovanni Serpelloni

A USO INTERNO

INDICE

- Addiction Neuroscience Group: a Verona un team di ricerca per studiare la "scienza delle dipendenze"
- Pubblicato il Rapporto annuale 2007 sull'utilizzo di sostanze stupefacenti in Europa
- Come nicotina ed alcol interagiscono tra di loro e sull'apprendimento
- Utenti Sert: cresce cocaina, diminuisce eroina; i dati del rapporto annuale Ministero Salute
- Alcol e droghe al volante: "serio problema" per 30% giovani; parola di NIDA
- Prevenzione a effetto contrario? Il potenziale iatrogeno delle campagne sulla cannabis
- NIDA Notes: i risultati della ricerca del Prof. Antonello Bonci (UCSF – EGCRG) sul ruolo dell'orexina nel craving da cocaina
- Europa: guida sotto effetto droghe e consumi minori 15 anni; anticipazioni sulla Relazione annuale EMCDDA 2007
- Nuovo sito internet Youth In Mind
- 273 proteine chiave per l'infezione da HIV
- Uno studio su consumo di alcol e rischio di ictus
- Dal National Institute on Drug Abuse (NIDA) speranze per il vaccino contro la cocaina
- Dipendenze: studio EGCRG chiarisce con neuroimaging (fMRI) e genetica i processi cognitivi della tendenza alla gratificazione immediata
- Alcoldipendenza ridotta con terapia genica su modelli animali
- Trovati oltre 400 geni responsabili della vulnerabilità alla tossicodipendenza
- Alcolisti che soffrono di depressione hanno meno probabilità di rimanere sobri
- Il fumo delle madri in gravidanza mette a rischio la fertilità della figlie

Addiction Neuroscience Group: a Verona un team di ricerca per studiare la “scienza delle dipendenze”



31-01-2008 Addiction Neuroscience Group è un team di ricerca multidisciplinare costituito

da medici, psichiatri, neuropsicologi, educatori, coordinato dal dott. Giovanni Serpelloni, direttore del Dipartimento delle Dipendenze dell’Azienda ULSS 20 di Verona, in collaborazione con il dott. Alberto Beltramello, responsabile del reparto di Neuroradiologia dell’Azienda. Ospedaliera di Verona. Questo gruppo ha lo scopo principale di comprendere e affrontare i meccanismi che sostengono le dipendenze attraverso lo studio delle aree e delle strutture cerebrali coinvolte nel fenomeno della tossicodipendenza, grazie all’uso di nuove tecnologie che permettono di non lasciare più spazio a libere interpretazioni, ma si basano invece sulle evidenze che emergono come “visibili”. Sarà così possibile rendere visibili i danni provocati al cervello quando è esposto all’uso di sostanze. Questo è possibile grazie all’utilizzo di metodi non invasivi, quali ad esempio la risonanza magnetica funzionale (fMRI) e la stimolazione magnetica transcranica (TMS). La risonanza magnetica funzionale (fMRI) è certamente lo strumento più utilizzato e sicuro. La stimolazione magnetica transcranica (TMS) consente di stimolare alcune aree cerebrali ottenendo anche un miglioramento di alcuni sintomi: si tratta di una metodica “non invasiva” che viene utilizzata sia a scopo diagnostico che terapeutico, mediante stimolazione della corteccia. Se utilizzata nell’ambito di un trattamento integrato ne migliora l’efficacia. Con questi strumenti si potrà studiare per esempio il craving per la cocaina, ma anche per gli aspetti sociali, in modo da sviluppare nuove terapie sempre più mirate.

Il gruppo di ricerca verrà presentato a Verona il 18 marzo p.vc con un Convegno Internazionale su “Addiction of Neuroscience – neuroimaging e nuove prospettive nelle dipendenze”. Il programma e tutte le informazioni riguardanti il team di lavoro si possono visualizzare sul portale web del gruppo di ricerca ANG all’indirizzo <http://ang.dronet.org>

Staff Dronet

CATEGORIA: Nazionali TIPO: Notizia/informazione FONTE: <http://ang.dronet.org>

Publicato il Rapporto annuale 2007 sull'utilizzo di sostanze stupefacenti in Europa



20-11-2007 E' stato pubblicato il Rapporto annuale 2007 a cura dell'Osservatorio europeo delle droghe e delle tossicodipendenze (Oedt).

L'Oedt, il centro di informazione sulle droghe dell'Unione europea con sede centrale a Lisbona, ha elaborato i dati raccolti nei 27 Paesi membri dell'Ue, compresi dunque quest'anno i paesi dell'est più Norvegia e Turchia. Dall'indagine emerge che in Europa si è innalzato di molto l'utilizzo di cocaina, e l'Italia è ai primi posti per quel

che riguarda i consumi giovanili, insieme a Germania, Danimarca, Spagna e Regno Unito. In questi paesi le percentuali di consumatori di cocaina toccano o superano il 5% del totale. Ma i giovani, anche undici-dodicenni, utilizzano moltissime altre sostanze, tra cui ecstasy, colle, altre sostanze chimiche inalanti oltre alla cannabis.

Altro dato inquietante preso in esame riguarda i decessi per utilizzo di sostanze stupefacenti: rappresentano il 4% di tutte le morti tra le persone tra i 15 e i 39 anni. In molti paesi hanno toccato anche il 7%. In alcuni casi la morte dei giovani adulti è stata causata direttamente all'uso di sostanze, overdose, o indirettamente a malattie causate dal loro utilizzo, come AIDS o atti di violenza. Aumentano anche gli utilizzatori di metadone e altri oppiacei sintetici che potrebbero sostituirsi all'eroina.

Staff Dronet

CATEGORIA: Europee TIPO: Scientifiche FONTE: EMCDDA

Come nicotina ed alcol interagiscono tra di loro e sull'apprendimento



13-11-2007 Secondo una ricerca svolta alla Temple University e finanziata dal National Institute on Alcoholism and Alcohol Abuse (NIAAA) e dal National Institute on Drug Abuse (NIDA). L'interazione tra nicotina e alcol può influenzare la capacità di apprendimento dell'individuo e avere diverse implicazioni nel trattamento della dipendenza. I dati della ricerca sono stati presentati dagli studiosi Thomas J. Gould e Danielle Gulick al meeting annuale della Society for Neuroscience a San Diego.

Lo studio è stato accettato per la pubblicazione nella rivista *Psychopharmacology*.

Scopo di questa ricerca è capire come nicotina e alcol interagiscono tra di loro, e come a loro volta possano provocare delle modificazioni a livello neuronale e sul comportamento. Le conoscenze così acquisite potranno poi essere utilizzate nello sviluppo di terapie per il trattamento delle tossicodipendenze.

L'area del sistema nervoso centrale interessata da questo studio è l'ippocampo, zona che è coinvolta nell'apprendimento della memoria a breve termine e nel trasferimento delle informazioni nella memoria a lungo termine per la loro conservazione. Gli studiosi hanno utilizzato un modello animale per esaminare gli effetti di alcol e nicotina sull'apprendimento. Hanno esaminato ciò che accade combinando queste sostanze con dosi diverse e in diverse fasi di somministrazione. Si è dimostrato che queste sostanze inizialmente causano deficit nell'apprendimento, ma che ad una somministrazione continua si sviluppa tolleranza per cui questi deficit sono meno evidenti.

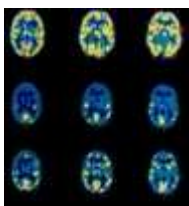
inizialmente la nicotina sembra invertire i deficit prodotti dall'alcol sull'apprendimento, e viceversa piccole dosi di alcol invertono i deficit nell'apprendimento associati all'astinenza da nicotina.

"Per un fumatore smettere di fumare causa crisi di astinenza da nicotina, che causa deficit nell'apprendimento. Inizialmente un drink aiuta a superare il problema, ma poi si finisce per dover aumentare la dose di alcol, e si causano quindi deficit cognitivi forse anche peggiori. C'è inoltre il rischio di ricominciare a fumare..." Secondo gli studiosi i risultati di questa ricerca dimostrano che alcol e nicotina riescono a bloccare l'una gli effetti negativi dell'altra, ma a causa dello sviluppo della tolleranza, si crea un circolo vizioso per cui si consumano maggiori quantità di sostanze e quando si cerca di smettere con l'una o con l'altra si evidenziano problemi a livello cognitivo e di dipendenza.

Staff Dronet

CATEGORIA: [Internazionali](#) TIPO: Scientifiche FONTE: [Temple University](#)

Utenti Sert: cresce cocaina, diminuisce eroina; i dati del rapporto annuale Ministero Salute



12-11-2007 Sono 171.323 le persone che nel 2006 sono state seguite dai 544 Sert, i servizi pubblici per le tossicodipendenze del Ssn, operanti nelle diverse regioni italiane. E' quanto si rileva dal rapporto annuale sull'attività dei Sert per l'anno 2006, redatto dal Ministero della Salute. I nuovi utenti dei Sert rappresentano il 20,9% (pari a 35.766 assistiti), mentre il 79,1% è costituito da soggetti rientrati o già in carico dagli anni precedenti. Dal primo anno di rilevazione, il 1991, l'identikit dell'utente dei Sert è molto cambiato. Sia per l'età

che per il tipo di sostanza stupefacente per la quale si è rivolto ai Sert. Se nel '91 la classe di età più ampia degli utenti, pari al 37,1% del totale, era compresa tra i 25 e i 29 anni, quindici anni dopo, nel 2006, la classe di età più numerosa, con il 27,5%, è diventata quella dei maggiori di 39 anni che nel 1991 rappresentavano appena il 2,8% degli assistiti dai Sert. Quasi dimezzati, invece, i minorenni che rappresentavano il 4,8% del totale nel 1991, e solo il 2,7% nel 2006. Da segnalare tuttavia che tra i minorenni si è registrato un abbassamento dell'età delle prime esperienze di consumo, in particolare di cannabis. I minori di quindici anni sono infatti passati dallo 0,1% del totale degli utenti dei Sert del 1991, allo 0,2% del 2006. Questo dato, in ogni caso, non modifica il profilo anagrafico dell'utente "tipo" dei Sert che ormai è in forte prevalenza di età superiore ai 39 anni. Per quanto riguarda le sostanze stupefacenti per le quali ci si è rivolti o si è stati segnalati dalle Prefetture ai Sert, l'eroina resta la droga più presente con il 71,3% degli utenti

in carico. Al secondo posto la cocaina con il 14% e al terzo la cannabis con il 9,6%. Da notare che nel 1991 l'eroina rappresentava il 90,1% dei casi e la cocaina solamente l'1,3%. La cannabis resta invece stabile negli ultimi cinque anni su percentuali di segnalazione costanti attorno al 10%. Nessun cambiamento di rilievo, invece, nel sesso dell'utente del Sert. Egli resta in grande prevalenza maschio (86,6% del totale degli assistiti). Da sottolineare, infine, che i Sert assistono l'82,7% degli utenti di servizi di recupero per le tossicodipendenze, mentre il 10,3% è assistito dai servizi all'interno delle carceri e il 7% dai servizi del privato sociale. [Testo integrale del rapporto](#).
Staff Dronet

CATEGORIA: [Nazionali](#) TIPO: Notizia/informazione FONTE: [Min Salute](#)

Alcol e droghe al volante: "serio problema" per 30% giovani; parola di NIDA



08-11-2007 Il 30% degli studenti americani hanno dichiarato di avere guidato almeno una volta nelle ultime due settimane in stato di ebbrezza alcolica o sotto effetto di droghe o di essere saliti su un'auto guidata da altro giovane in condizioni alterate da alcol o sostanze. Sono i risultati di uno studio in pubblicazione sul numero di novembre del *Journal of Studies on Alcohol and Drugs*, anticipati dal National Institute on Drug Abuse (NIDA) in una [nota stampa](#). Sebbene si è assistito negli ultimi anni a una riduzione di questo valore dal 35% del 2001 al 31% del 2003, fra il 2004 e il 2006 questo indice di guida alterata si è assestato intorno al 30 per cento e sembra non voler scendere. "Il problema non è solo legato all'alcol" – spiega **Patrick O'Malley**, coordinatore dello studio; anzi, i numeri dicono proprio il contrario: "nel 2006 i giovani al volante sotto effetto di alcol erano il 10%, mentre quelli sotto effetto di marijuana erano il 13 per cento". "La maggior parte dei giovani è consapevole dei pericoli della guida in stato di ebbrezza, purtroppo non se ne cura nella pratica – sottolinea **Nora Volkow**, direttore NIDA – mentre non sembra essere nemmeno consapevole dei problemi legati alla guida sotto effetto di droghe". Per quanto riguarda la possibile influenza su tali comportamenti delle caratteristiche demografiche e degli stili di vita, i ricercatori hanno rilevato che, nonostante sia emersa solo una leggera correlazione fra guida alterata e status socioeconomico, i fattori legati allo stile di vita individuale quali religiosità, "presenza" della famiglia, poche assenze ingiustificate a scuola ecc. erano associati a una minore predisposizione del giovane a comportamenti a rischio quali la guida alterata. *Staff Dronet*

CATEGORIA: [Internazionali](#) TIPO: Scientifiche FONTE: [NIDA](#)

Prevenzione a effetto contrario? Il potenziale iatrogeno delle campagne sulla cannabis



07-11-2007 L'articolo è uscito sul **Journal of Epidemiology and Community Health**. Il titolo è ad effetto e paradossale: "Possono le campagne sulla salute far ammalare le persone?" (Harry R Sumnall, Mark A Bellis, [Can health campaigns make people ill? The iatrogenic potential of population-based cannabis prevention](#), *JECH* 2007;61:930-931; doi:10.1136/jech.2007.060277). Lo studio richiama l'attenzione sui potenziali effetti contrari rispetto agli obiettivi dichiarati di campagne di prevenzione nell'ambito della salute, progettate considerando quali risultati possibili dell'intervento (*outcome*) soli gli effetti benefici attesi oppure l'inefficacia della campagna (effetto nullo). Harry Sumnall e Mark Bellis, autori dello studio, sottolineano invece l'importanza di considerare in fase progettuale anche i possibili **effetti negativi** dell'intervento, cioè il suo "potenziale iatrogeno". Il *social marketing* è una strategia oggi applicata nella gran parte dei programmi di intervento finalizzati al miglioramento della salute nella popolazione. Basato su tecniche di marketing sviluppate in origine nell'ambito dell'impresa per scopi

commerciali, il social marketing usa comunicazioni visive (televisione, internet, riviste) e claim verbali (radio e slogan) studiati specificamente per i target di riferimento della campagna (es. giovani). Il fine? Ovviamente, aumentare i comportamenti positivi in termini di salute e qualità di vita delle persone a cui la campagna è destinata. Ancora oggi però – sostengono Sumnall e Bellis – pur applicando gli enti deputati queste modalità innovative alla prevenzione, non considerano (o lo fanno raramente) i possibili “effetti negativi sulla salute” di questi interventi. Gli autori sono comunque fiduciosi che lo sviluppo di tecniche ancora più sofisticate legate all'utilizzo di internet e della comunicazione a rete consentirà di colmare queste lacune. Nell'articolo viene analizzato in particolare il contesto delle campagne di prevenzione britanniche sulla cannabis e vengono evidenziate le potenziali ripercussioni negative di queste sui giovani.

Staff Dronet

CATEGORIA: Internazionali TIPO: Scientifiche FONTE: JECH

NIDA Notes: i risultati della ricerca del Prof. Antonello Bonci (UCSF – EGCR) sul ruolo dell'orexina nel craving da cocaina



06-11-2007 La ricerca Ernest Gallo Clinic & Research Center (University of California San Francisco) condotta dal **Prof. Antonello Bonci** (nella foto) e colleghi sul ruolo dell'orexina nella ricerca di droga (*drug seeking*) e nel “craving” apre il nuovo numero di **NIDA Notes** (*NIDA Notes*, Vol. 21, N. 4, October 2007). L'orexina è un neuropeptide prodotto dai neuroni dell'ipotalamo,

struttura sottocorticale che regola fame, sete, sonno e altri processi essenziali per la sopravvivenza. Recenti studi (Harris et al., [A role for lateral hypothalamic orexin neurons in reward seeking](#). *Nature* 437-7058:556-559, 2005) hanno dimostrato che la stimolazione delle molecole di orexina spingono alla ricerca di droga: l'esposizione a stimoli associati all'uso di droga infatti attiva i neuroni contenenti orexina siti nell'ipotalamo laterale (LH, lateral hypothalamus), che a loro volta proiettano ai neuroni mesolimbici del cd. “circuito della gratificazione”, cioè quelli dell'area tegmentale ventrale (VTA), del Nucleus Accumbens (Nac) e della corteccia prefrontale (PFC). In questo contesto la ricerca di Antonello Bonci e di Stephanie Borgland dell'EGCR di San Francisco ha fatto luce sul ruolo del neuropeptide nel craving da cocaina, dimostrando come esso agisce sui neuroni in VTA. Per valutare l'impatto dell'orexina sulla risposta alla cocaina il team UCSF ha usato sui ratti la tecnica della sensibilizzazione comportamentale, essendo noto che la sensibilizzazione comportamentale degli animali (aumento dell'attività locomotoria conseguente a ripetuta esposizione a una droga) riflette cambiamenti neurali indotti dalla sostanza e corrisponde al “craving” umano per la droga. Nell'esperimento i ratti pretrattati con un bloccante dell'orexina hanno mostrato soltanto un incremento di attività locomotoria dimezzato (138%) rispetto ai controlli (257%). Per comprendere le basi neurobiologiche di queste osservazioni comportamentali i ricercatori hanno misurato l'effetto dell'orexina sulle proprietà elettrofisiologiche dei neuroni che producono dopamina nel cervello, analizzando campioni di tessuto asportato dalla VTA dei ratti: i risultati dimostrano che l'orexina aumenta il numero dei recettori eccitatori ubicati sulla membrana di queste cellule. Nel caso dei ratti pretrattati con il bloccante dell'orexina, la cocaina non è riuscita ad alterare le cellule dopaminergiche della VTA, suggerendo che l'orexina può essere necessaria alla neuroplasticità indotta da cocaina e alle sue manifestazioni comportamentali. Il team dell'EGCR ritiene che questo processo possa spiegare lo sviluppo del craving da sostanze nell'uomo. La ricerca di Bonci e colleghi è stata finanziata dal NIDA. I risultati integrali sono pubblicati su *Neuron* (Borgland et al., [Orexin A in the VTA Is Critical for the Induction of Synaptic Plasticity and Behavioral Sensitization to Cocaine](#), *Neuron* N. 49, 589–601, 2006).

Staff Dronet

CATEGORIA: Internazionali TIPO: Scientifiche FONTE: NIDA Notes

Europa: guida sotto effetto droghe e consumi minori 15 anni; anticipazioni sulla Relazione annuale EMCDDA 2007



05-11-2007 Appuntamento giovedì 22 novembre alle ore 10.00 presso la Sala Stampa del Parlamento europeo di Bruxelles per la presentazione della **Relazione annuale sull'evoluzione del fenomeno della droga in Europa 2007** dell'Agenzia europea sulle droghe di Lisbona (EMCDDA).

Contemporaneamente verranno messi in rete tutti i documenti del rapporto ai seguenti link: <http://...annualreport.cfm> oppure al feed RSS

<http://...nnodeid=19049>. La relazione e la cartella informativa per la stampa saranno disponibili in 23 lingue (21 UE più norvegese e turco) e corredati da tre Questioni specifiche in inglese. Alcune anticipazioni: quest'anno gli approfondimenti riguarderanno la **guida sotto l'effetto della droga**, il consumo di droga e i problemi correlati tra i **minori di 15 anni**, l'impatto del consumo di **cocaina e crack** sulla salute pubblica. Contemporaneamente, l'OEDT pubblicherà il **Bollettino statistico 2007**, una pubblicazione in rete che riporta oltre 400 tavole e grafici statistici, a sostegno di gran parte delle analisi della relazione di quest'anno. I Profili dei dati a livello nazionale completeranno il quadro, fornendo una sintesi grafica degli aspetti principali della situazione della droga nei vari paesi. Saranno altresì disponibili le **Relazioni nazionali** (in inglese) dei punti focali della rete Reitox — tra le fonti principali della Relazione annuale 2007 — che presentano un'immagine generale del fenomeno della droga nei singoli paesi. La Relazione annuale sull'evoluzione del fenomeno della droga in Europa presenta dati raccolti nei 27 Stati membri dell'UE, in Norvegia e Turchia. I singoli capitoli dedicati ciascuno ad un determinato tipo di droga presentano una panoramica europea aggiornata della prevalenza e dei modelli di consumo, offerta e disponibilità, nonché dei tipi di trattamento e altri interventi. Detti capitoli sono corredati da ulteriori sezioni concernenti: tendenze nuove ed emergenti in materia di droga; misure politiche e legislative; modalità di intervento in risposta ai problemi della droga; malattie infettive e decessi droga-correlati.

Staff Dronet

CATEGORIA: Europee TIPO: Notizia/informazione FONTE: EMCDDA

Nuovo sito internet Youth In Mind



23-01-2008 Segnaliamo un nuovo sito dedicato a bambini e adolescenti che hanno problemi a livello comportamentale, di concentrazione o emotivi (ansia, depressione, fobie..) e che per sopperire a queste difficoltà mettono in atto comportamenti a rischio, tra cui l'utilizzo di sostanze stupefacenti. Nuove indagini condotte in Inghilterra stimano che gli adolescenti che manifestano questi problemi, in un'età compresa tra gli undici e i diciassette anni, siano intorno al 10%. All'interno di YOUTH IN MIND è possibile trovare informazioni per adolescenti, ma anche insegnanti e genitori.

CATEGORIA: Internazionali TIPO: Notizia/informazione FONTE: YOUTH IN MIND

273 proteine chiave per l'infezione da HIV



18-01-2008 L'HIV – il virus che causa l'AIDS – è incredibilmente semplice e allo stesso tempo complesso. Esso contiene solo 9000 basi di RNA, un milionesimo del materiale genetico contenuto in una cellula umana e un corredo di nove geni che codificano per 15 proteine. Inoltre, può attaccare senza sosta cellule immunitarie finché l'intero sistema collassa, aprendo la strada a un'ampia serie di patologie, anche letali. Affinché l'HIV possa produrre danno, tuttavia, esso deve infettare ripetutamente nuove cellule e replicarsi, e per questo processo ha bisogno dell'aiuto dell'ospite.

In un articolo ora pubblicato sulla versione online della rivista "Science" Stephen Elledge e i suoi colleghi genetisti del Brigham and Women's Hospital di Boston hanno scoperto, grazie a una sofisticata tecnica, che il virus fa affidamento su 273 proteine umane per mettere in atto la sua infezione.

Queste proteine, note come fattori di dipendenza dell'HIV (HDF, HIV dependency factor), solo 36 dei quali erano già stati individuati in precedenza, sono quelle che permettono al virus di svolgere molti processi finalizzati all'attacco delle cellule immunitarie, come il dissolvimento del loro rivestimento proteico e l'immissione del materiale genetico nel nucleo.

Molti studiosi concordano sul fatto che i fattori di dipendenza possano costituire un bersaglio per futuri trattamenti farmacologici. Attualmente, sono disponibili già una ventina di farmaci in grado di inibire enzimi chiave dell'HIV e l'FDA statunitense ha approvato lo scorso mese di agosto il primo inibitore di HDF, che blocca un recettore noto come CCR5 utilizzato dal virus per entrare nella cellula.

"Questo articolo è destinato a diventare uno studio chiave sull'HIV per un intero decennio, se non per un periodo più lungo", ha spiegato Robert Gallo, che guida l'Istituto di virologia umana di Baltimora, nel Maryland, e autore di studi pionieristici che hanno collegato l'HIV all'AIDS. (fc)
Staff Dronet

CATEGORIA: [Internazionali](#) TIPO: Scientifiche FONTE: [Le Scienze](#)

Uno studio su consumo di alcol e rischio di ictus



17-01-2008 uno studio condotto presso la Tulane University in Cina ha scoperto che bere un quantitativo maggiore di 21 bevande alcoliche a settimana può aumentare il rischio di ictus. I risultati di questo studio sono stati pubblicati nel dicembre 2007 sulla rivista *Annals of Neurology*. Il team, guidato dalla dott.ssa Lydia Bazzano, professore di epidemiologia per la Tulane University School of Public Health and Tropical Medicine, ha esaminato il rapporto esistente tra ictus e alcol su un campione piuttosto rappresentativo di uomini cinesi. L'interesse per il tema è nato dalla constatazione che l'ictus è una delle principali cause di morte in Cina.

Lo studio, iniziato nel 1991 originariamente coinvolgeva 180.000 persone provenienti da diciassette province cinesi differenti. Il gruppo di ricerca ha condotto il follow-up concentrandosi su 64.338 uomini. Nel 1991, all'inizio dell'indagine, tutti i partecipanti avevano più di quaranta anni e non avevano mai avuto un ictus. I dati raccolti riguardavano informazioni sulle loro caratteristiche demografiche, la storia medica, lo stile di vita per eventuali fattori di rischio, tra cui il consumo di alcol.

Tra il 1999 e il 2000 i ricercatori hanno seguito quei partecipanti che avevano detto di bere alcolici e valutato ogni rapporto tra il loro stato di salute, la quantità di alcol consumata settimanalmente e eventuali casi di ictus.

Da quanto è emerso, secondo la dr.ssa Bazzano una notevole riduzione nell'assunzione di Bevande alcoliche, associata ad una dieta equilibrata e ad uno stile di vita sano ridurrebbe

notevolmente la probabilità di avere ictus sopra i quaranta anni.

Staff Dronet

CATEGORIA: [Internazionali](#) TIPO: Scientifiche FONTE: [Tulane University](#)

Dal National Institute on Drug Abuse (NIDA) speranze per il vaccino contro la cocaina



15-01-2008 Che cosa succederebbe se la scienza ci proponesse una pillola per proteggerci dalla dipendenza - dal fumo di sigaretta, dall'obesità, o dall'abuso di droghe e alcol?

Gli scienziati di tutto il mondo sono al lavoro per la ricerca di un vaccino – una pillola, non un'iniezione- che possa aiutare le persone che soffrono di pericolose dipendenze da sostanze, in particolare da cocaina, eroina e amfetamina. Secondo il Dr. Frank Vocci, responsabile dei progetti e della ricerca presso il National Institute on Drug Abuse (NIDA), entro 10 anni questo vaccino sarà realizzato. In particolare secondo il dott. Vocci sarà possibile avere un vaccino contro la cocaina, in grado quindi di aiutare milioni di tossicodipendenti, due milioni solo negli Stati Uniti. Uno di questi vaccini, noto come TA-CD (terapia per la tossicodipendenza – cocaina dipendenza) è stato sviluppato da un team formato da marito e moglie, il dr. Thomas Kosten, psichiatra e Therese Kosten, neuroscienziato e psicologo, per il Baylor College on Medicine del Texas. Il TA-CD ha avuto un buon successo nei primi studi clinici: in fase di revisione le persone che avevano avuto il vaccino hanno avuto il doppio della probabilità di ridurre il loro consumo di cocaina. I Kosten sono ora al lavoro perché il vaccino venga approvato dalla Food and Drug Administration, con uno studio su 300 persone, abitanti in sei città diverse. Se lo studio continuasse positivamente, il vaccino potrebbe essere approvato dalle autorità federali.

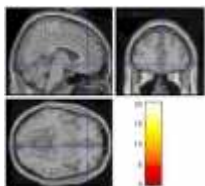
Questo vaccino funziona diversamente rispetto ai tradizionali metodi che si utilizzano per contrastare la dipendenza, come la psicoterapia o altre terapie farmacologiche. Lo scopo del TA-CD infatti è quello di inibire la dipendenza, e quindi eliminare la gratificazione provocata dall'utilizzo di sostanze sul sistema nervoso centrale, piuttosto che rispondere ad essa. Negli ultimi dieci anni il vaccino è stato messo a punto, ma la sua lavorazione risale a molto tempo prima. Nel 1950 sono iniziati i primi studi su terapie in grado di bloccare i casi di overdose per droga. Nel 1970 presso l'Università di Chigaco, sono stati condotti studi su animali da laboratorio, scimmie, per cercare anticorpi all'eroina in grado di allegarsi a molecole del farmaco. Il maggiore interesse dato alla cocaina nell'ultimo decennio è però determinato dalla consapevolezza che è aumentato notevolmente il numero delle persone tossicodipendenti che abusano di questa sostanza, soprattutto in Europa, spesso mescolandola con alcol. Il vaccino sarebbe in grado di ridurre non solo il numero delle ricadute, ma anche lo sviluppo della dipendenza.

Accanto agli studi sui vaccini per la cocaina, in Cina gli scienziati stanno studiando un vaccino contro l'eroina, il cui utilizzo è associato ad un aumento dei numeri di persone sieropositive o con epatite. Questo vaccino presenta però delle difficoltà maggiori, in quanto può interferire con altri trattamenti che la persona sta seguendo. La protezione all'eroina potrebbe infatti estendersi anche ad altri oppiacei, e i pazienti potrebbero non rispondere più a farmaci contenenti ad esempio morfina. Secondo i maggiori scienziati la guerra alle sostanze stupefacenti potrà essere condotta con successo nel 21° secolo, e se una pillola potrebbe non essere la soluzione a tutte le forme di dipendenza, provare che il vaccino TA-CD funziona è però il primo passo per il recupero di molti tossicodipendenti.

Staff Dronet

CATEGORIA: [Internazionali](#) TIPO: Scientifiche FONTE: [TIME](#)

Dipendenze: studio EGCRG chiarisce con neuroimaging (fMRI) e genetica i processi cognitivi della tendenza alla gratificazione immediata

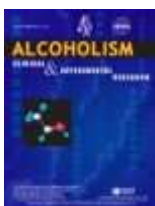


14-01-2008 La tendenza a scegliere gratificazioni minori ma immediate invece che maggiori e posticipate nel tempo è una caratteristica peculiare dell'alcolismo e delle dipendenze in generale. Fino a oggi poco si sapeva dei processi neurobiologici alla base di questo comportamento. Lo studio coordinato da Charlotte A. Boettiger, ricercatore all'Ernest Gallo Clinic & Research Center (EGCRC) - University of California San Francisco (UCSF), pubblicato a dicembre sul *Journal of Neuroscience*, ha chiarito a livello neurobiologico il funzionamento delle regioni cerebrali attivate dai processi decisionali di scelta fra gratificazioni immediate o ritardate. Lo studio è stato condotto su un gruppo di 9 alcolisti in trattamento sobri e 10 controlli senza storia di alcolismo e/o dipendenza, impegnati in un compito di decisione e sottoposti a scan di risonanza magnetica funzionale (fMRI) con tecnica BOLD (blood-oxygen-level dependent). I ricercatori hanno dimostrato che i siti di attivazione in caso di tendenza alla gratificazione immediata risultano essere la corteccia parietale posteriore (PPC), la corteccia prefrontale dorsale (dPFC) e le regioni del giro paraippocampale rostrale; mentre in caso di gratificazioni più consistenti ma fruibili dopo un'attesa la regione corticale maggiormente attivata risulta essere quella orbitofrontale. Lo studio ha anche messo in luce come il genotipo al polimorfismo Val158Met del gene della catecol-O-metiltransferasi (COMT, che regola i livelli della dopamina nel cervello), risulti predittivo sia del comportamento di scelta impulsiva sia dei livelli di attività nella dPFC e e nella PPC durante la presa di decisioni (decision making). "Le persone non sarebbero dunque tanto schiave del piacere, quanto carenti cognitivamente nella presa di decisioni" ha dichiarato la Boettiger, docente di psicologia alla University of North Carolina e ricercatore alla EGCRG. ANG/mx

Citation map: [Charlotte A. Boettiger, Jennifer M. Mitchell, Venessa C. Tavares, Margaret Robertson, Geoff Joslyn, Mark D'Esposito, and Howard L. Fields Immediate Reward Bias in Humans: Fronto-Parietal Networks and a Role for the Catechol-O-Methyltransferase 158Val/Val Genotype, J. Neurosci., Dec 2007; 27: 14383 – 14391](#)
Staff Dronet

CATEGORIA: [Internazionali](#) TIPO: Scientifiche FONTE: [J. Neurosci.](#)

Alcoldipendenza ridotta con terapia genica su modelli animali



10-01-2008 Alcuni fattori genetici possono aumentare il rischio di alcoldipendenza, altri possono ridurlo: l'allele ALDH2*2 dell'aldeide deidrogenasi può essere considerato un fattore protettivo. Uno studio pubblicato sul numero di gennaio di *Alcoholism: Clinical & Experimental Research* ha dimostrato che la somministrazione endovenosa ai ratti di un gene anti-Aldh2 (che inibisce l'espressione del gene dell'aldeide deidrogenasi ALDH2) può ridurre l'impulso a bere. Paula Ocaranza, María Elena Quintanilla, Lutske Tampier, Eduardo Karahanian, Amalia Sapag, Yedy Israel (2008), Gene Therapy Reduces Ethanol Intake in an Animal Model of Alcohol Dependence, *Alcoholism: Clinical and Experimental Research* 32 (1), 52–57. mx
Staff Dronet

CATEGORIA: [Internazionali](#) TIPO: Scientifiche FONTE: [Alcoholism: Clinical and Experimental Research](#)

Trovati oltre 400 geni responsabili della vulnerabilità alla tossicodipendenza



09-01-2008 Uno studio pubblicato sulla rivista PLoS Computational Biology enuncia che un gruppo di studiosi cinesi ha individuato 400 geni responsabili della vulnerabilità alla tossicodipendenza. Lo studio, iniziato nel 1976 e durato fino al 2006, ha preso in esame quattro sostanze stupefacenti, gli oppiacei, la cocaina, la nicotina e gli alcolici, e 396 geni. Sono state individuate cinque modalità che portano la persona ad essere più vulnerabile alla tossicodipendenza. Secondo quanto emerge da questa ricerca la tossicodipendenza sarebbe determinata per il 60% da cause genetiche, e solo il restante 40% da cause ambientali e sociali. Comprendere e capire le interazioni genetiche potrebbe essere molto importante oltre che nello studio della vulnerabilità alle sostanze stupefacenti anche nello studio di malattie complesse causate dall'interazione tra geni e proteine, come ad esempio il carcinoma.

Per leggere la ricerca integrale scaricare il file allegato in formato pdf.

Staff Dronet

CATEGORIA: [Europee](#) TIPO: Scientifiche FONTE: PLoS Computational Biology

Alcolisti che soffrono di depressione hanno meno probabilità di rimanere sobri



09-01-2008 I ricercatori del Minneapolis VA Medical Center hanno pubblicato uno studio sulla rivista Alcoholism: Clinical and Experimental Research su un campione di 462 persone che hanno tentato di smettere di utilizzare tabacco e alcol contemporaneamente. All'inizio dello studio i partecipanti fumavano almeno cinque sigarette al giorno ed erano alcol dipendenti. All'interno del gruppo i sintomi problematici erano le difficoltà, maggiori rispetto alle aspettative, a smettere, e il continuare a bere anche in presenza di problematiche come i postumi della sbornia o la difficoltà a dormire. Lo studio è durato un anno e mezzo, durante il quale i partecipanti erano regolarmente intervistati sulle loro modalità di uso di sostanze. Tra coloro che soffrivano anche di depressione, la probabilità di non riuscire a smettere di bere era 1,5 volte superiore rispetto a coloro che non soffrivano di depressione. Mentre la depressione sembra diminuire le possibilità di astinenza da alcol, lo studio non ha trovato una simile correlazione per la dipendenza da tabacco. Robert West professore di psicologia della salute presso la Cancer Research UK Health Behaviour Unit per l'University College di Londra afferma che sarebbe molto importante che le persone che vengono introdotte in un programma di trattamento per la tossicodipendenza ricevessero prima una valutazione iniziale per la depressione. Il soffrire o meno di disturbi dell'umore infatti influenza molto l'esito del trattamento. A questo proposito sono in corso ulteriori ricerche su depressione e abuso di alcol.

Staff Dronet

CATEGORIA: [Internazionali](#) TIPO: Scientifiche FONTE: [Center for the Advancement of Health](#)

Il fumo delle madri in gravidanza mette a rischio la fertilità della figlie



27-11-2007 Uno studio pubblicato sul Journal of Clinical Investigation e condotto dal Samuel Lunenfeld Research Institute al Mount Sinai Hospital di Toronto, ha indagato gli effetti di alcune tossine contenute nel tabacco, cui verrebbero esposti i feti di madri fumatrici. Da questa ricerca emerge che le donne che fumano durante e subito dopo la gravidanza, oltre ad esporre il feto ad una serie di complicazioni, tra cui una scarsa crescita fetale, problemi placentari e parto prematuro, rischiano di compromettere anche la fertilità futura delle loro figlie. Lo studio ha esaminato gli effetti delle tossine presenti nel fumo sulla fertilità dei topi. Da precedenti studi era emersa l'esistenza di un legame, negli esseri umani, tra l'esposizione al fumo materno durante il periodo di gestazione e successive alterazioni nella fertilità, nei maschi quanto nelle femmine. Per chiarire questa associazione i ricercatori hanno iniettato in topolini femmine basse dosi di idrocarburi aromatici policiclici, una sostanza contenuta nel tabacco di sigaretta, in modo da simulare l'esposizione al fumo. Si è così visto che le ovaie delle topoline figlie contenevano solo un terzo dei follicoli destinati alla produzione degli ovuli, cosa che limita sicuramente molto la loro capacità riproduttiva. Da questo studio viene confermato ancora una volta come sarebbe meglio non fumare, soprattutto nel periodo gestazionale e successivamente durante l'allattamento.

Staff Dronet

CATEGORIA: Internazionali TIPO: Scientifiche FONTE: Journal of Clinical Investigation

DROnet

Network Nazionale sulle Dipendenze

NEWSLETTER MENSILE DEL

NETWORK NAZIONALE SULLE DIPENDENZE

NUMERO 10/2007 – OTTOBRE 2007

Direttore Scientifico:

Dott. Giovanni Serpelloni

Staff Dronet:

Dott.ssa Francesca Girelli

Dott. Marco Mozzoni

Dipartimento delle Dipendenze – Azienda ULSS 20
Verona – Regione del Veneto

Via Germania, 20 - 37136 Verona

Tel. 045 8076211

Fax. 045 8622239

e-mail: info@dronet.org

Se non vuoi più ricevere questa Newsletter Dronet invia una email con scritto "NO" all'indirizzo newsletter@dronet.org Partecipa anche tu alla realizzazione della Newsletter. Invia spunti, idee e segnalazioni per pubblicazioni.

AD USO INTERNO